

Stato di Palestina
Ambasciata di Palestina
Roma - Italia



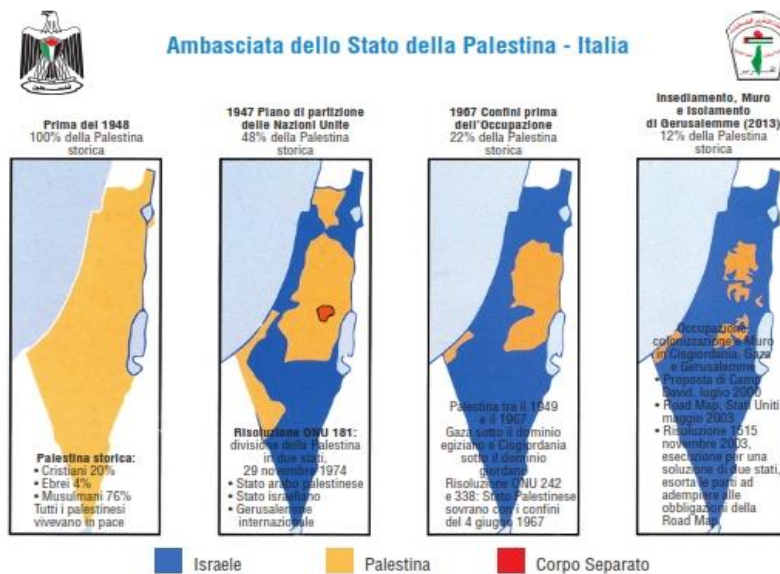
دولة فلسطين
سفارة فلسطين
روما - إيطاليا

La Newsletter dell'Ambasciata di Palestina
Roma, Italia
No 204

24 giugno 2022

“Il prevalente clima di impunità sta generando ulteriori violenze e violazioni. Il livello ormai cronicamente alto di uccisioni e ferimenti di palestinesi, compresi bambini, da parte delle forze israeliane nel territorio palestinese occupato è proseguito nei primi sei mesi del 2022”

Michelle Bachelet, Alta Commissaria ONU per i Diritti Umani



NEWSLETTER No 204

Indice:

- 1) Gerusalemme non si tocca
- 2) Un bambino troppo piccolo
- 3) Volete ucciderci tutti?
- 4) L'enciclopedia interattiva sulla questione palestinese è online

I – Gerusalemme non si tocca

Il 29 maggio, in occasione della cosiddetta “Giornata di Gerusalemme” durante la quale gli israeliani celebrano ogni anno l’annessione unilaterale e non riconosciuta dal diritto internazionale di Gerusalemme Est Occupata, sono successe come sempre tante cose. Innanzi tutto, il Primo Ministro



La Marcia su Gerusalemme

israeliano Naftali Bennett si è permesso di dichiarare che "Gerusalemme rimarrà una città unita che non sarà mai più divisa", cosa a cui ha replicato il Portavoce del Presidente Abu Mazen spiegando ancora una volta che “Gerusalemme Est, con i suoi luoghi sacri islamici e cristiani, rimarrà la capitale eterna dello Stato di Palestina, in conformità con le risoluzioni ONU e il diritto internazionale”. Di certo, "non saranno queste

dichiarazioni israeliane a dare legittimità all'occupazione di Gerusalemme, e l'occupazione finirà", ha sottolineato Nabil Abu Rudeineh. Tanto per chiarire, la Presidenza ha ricordato che “Gerusalemme non è in vendita” e che “la pace non si farà a qualsiasi prezzo”. Per questo, "l'unico modo per raggiungere la stabilità e una pace duratura è attraverso la realizzazione dei legittimi diritti del nostro popolo palestinese, primo dei quali è l'istituzione del suo Stato indipendente con Gerusalemme Est come sua capitale".

Nel frattempo, nonostante i tentativi della leadership palestinese di dissuadere il governo israeliano dallo “scherzare con il fuoco”, chiedendo anche all’Amministrazione USA di intervenire per scoraggiare l’annuale “Marcia delle Bandiere”, migliaia di coloni ed esponenti della destra israeliana scendevano verso le antiche mura della Città Vecchia, penetrando nella Spianata delle Moschee in un numero mai visto dal 1967. Né si erano mai visti così tanti incidenti durante la “Marcia”. A caricare di entusiasmo i partecipanti dev’essere stato il significato oltremodo nazionalistico che il Premier e il Ministro della Difesa Benny Gantz hanno dato alla ricorrenza. Incuranti delle risoluzioni internazionali che sanciscono lo status di Gerusalemme come città occupata, diversi membri del governo israeliano avevano infatti ripetuto in coro: “Marceremo ovunque vorremo nella nostra capitale”.

L’ONG Activestills ha documentato il livello di violenza dei dimostranti diffondendo un video con gli slogan scanditi in massa. Tra questi, spiccano “Shireen è una puttana”, “Maometto è morto”, “Morte agli arabi”, “Possa bruciare il tuo villaggio”, e “Il campo (profughi) di Shuaffat è in fiamme”. Anche i reporter della BBC hanno riferito di essere stati attaccati e di aver perso per questo parte della loro attrezzatura, mentre venivano invitati a raggiungere nell’aldilà la giornalista palestinese uccisa, al grido di: “Andatevene da Shireen”.

La polizia israeliana ha lasciato correre. E’ invece scattata quando un palestinese di mezz’età è arrivato alla Porta di Damasco sventolando una bandiera della Palestina. Apriti cielo. Di fronte a questo sventolio “provocatorio” – che ormai secondo la Knesset costituisce reato praticamente ovunque - sette-otto agenti lo hanno afferrato, malmenato e trascinato via. E’ così che almeno 50 palestinesi sono stati arrestati, mentre i violenti sono tornati tranquillamente a casa.

Vedi:

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/129442>

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/129439>

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/129401>

<https://twitter.com/nirhasson/status/1531018019887009796>

<https://ilmanifesto.it/marcia-delle-bandiere-violenze-diffuse-non-solo-da-gruppi-isolati>

<https://main.knesset.gov.il/EN/News/PressReleases/Pages/press020622f.aspx>

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/129438>

II – Un bambino troppo piccolo

Era davvero troppo piccolo per essere arrestato, eppure Hamoudi Mustafa Ammash, a soli due anni,



Hamoudi Mustafa Ammash

il 13 giugno scorso è stato prelevato nei pressi di Jenin, al checkpoint di Barta'a, e portato dalle forze di occupazione israeliana al più vicino centro per gli interrogatori per presunto "oltraggio", cioè con il pretesto che – alla sua tenera età - avrebbe insultato i soldati di stanza al posto di blocco.

Vittima di un vero e proprio crimine contro la fanciullezza, Hamoudi è stato trascinato in commissariato da solo, spaventato e senza nessun sostegno affettivo né psicologico. I suoi familiari sono stati infatti lasciati fuori.

Vedi:

<https://twitter.com/onlinepaleng/status/1536302064736817153>

<https://twitter.com/Kuffiya3/status/1536305509363490817>

<https://www.anbamed.it/2022/06/14/anbamed-n-709-14-giugno-2022/>

<https://www.infopal.it/le-iof-detengono->

[un-bimbo-di-2-anni/](#)

III – Volete ucciderci tutti?

A quanto pare, l'omicidio di Abu Akleh - che con la sua evidenza e le immagini che hanno circolato per tutto il mondo sembrava aver finalmente scosso l'opinione pubblica internazionale al punto che le Nazioni Unite le hanno intitolato un programma di formazione giornalistica – anziché incoraggiare una più attenta informazione rispetto a quanto accade nella Palestina occupata da Israele, ha finito per raggiungere lo scopo desiderato dagli assassini della giornalista, inibendo le troupe televisive che fino a quel momento cercavano di documentare i raid israeliani. Per questo, le notizie adesso filtrano tramite i comunicati della Mezzaluna Rossa Palestinese, ma non trovano la necessaria visibilità sui media internazionali. Sappiamo comunque che da quel fatidico 11 maggio a oggi le fila dei cittadini palestinesi uccisi dall'esercito di occupazione israeliano si sono ulteriormente

ingrossate, accogliendo tristemente tra loro soprattutto giovani, rifugiati e un'altra giornalista, di soli 31 anni.

Parliamo di Ghufran Hamed Warasneh, che il 1 giugno è stata uccisa dalle forze di "sicurezza" israeliane nei dintorni del campo profughi di Al-Arroub, nel distretto di Hebron, in Cisgiordania, mentre si accingeva piena di speranze ad affrontare il suo primo giorno di lavoro presso una Radio palestinese. Il soldato israeliano che l'ha colpita l'ha lasciata morire dissanguata e non ha permesso ai medici di raggiungerla.

Ovviamente, tutti i testimoni presenti hanno riferito che Warasneh non rappresentava alcuna minaccia né per i soldati né per nessun altro.



Ghufran Hamed Warasneh

Dopodiché, come se l'indignazione causata dal comportamento delle forze israeliane durante i funerali della sua collega Shireen non fosse servita a nulla, le truppe israeliane hanno creduto bene di attaccare anche il suo di funerale, aggredendo i partecipanti e sparando granate stordenti sulla folla.

E' così che il numero di palestinesi uccisi da Israele quest'anno ha superato le 60 unità, che comprendono 13 bambini. Di questi, l'ultimo ad aver pagato caro il prezzo dell'occupazione è stato Zaid Ghnaim, di 14 anni, residente nella città di Al-Khader, a sud di Betlemme, in Cisgiordania: il proiettile che lo ha colpito alla spalla mentre fuggiva dai soldati ha perforato un polmone causando una grave emorragia interna ed uccidendolo il 27 maggio scorso. Più recenti sono invece le uccisioni a

sangue freddo di tre giovani uomini, Youssef Nasser Salah, di 23 anni, Baraa Lahlouh, di 24 e Laith Abu Srour, della stessa età, avvenute ancora una volta nel campo profughi di Jenin.

Tutte queste esecuzioni rappresentano un'ulteriore prova non solo del disprezzo spietato che Israele nutre per la vita degli esseri umani quando si tratta di palestinesi, ma anche della sua presunzione che i palestinesi siano tutti colpevoli, sia perché insistono sul proprio diritto di vivere pacificamente e in sicurezza nella loro patria, sia perché esercitano il proprio diritto di resistere a questa occupazione coloniale illegale e al regime di Apartheid che ne consegue, benché si tratti di diritti sanciti dal diritto internazionale.

Nel suo discorso davanti al Consiglio per i Diritti Umani a Ginevra, l'Alta Commissaria ONU Michelle Bachelet ha sottolineato che questa licenza di uccidere con garanzia d'impunità non farà altro che aumentare il livello delle violenze.

Vedi:

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/129481>

<http://www.bocchescucite.org/israele-uccide-tre-palestinesi-in-24-ore-in-cisgiordania/>

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/129508>

<https://www.pressenza.com/it/2022/06/palestina-occupata-continuano-i-rastrellamenti-israeliani-a-jenin/>

<https://www.youtube.com/watch?v=KPVeAQb6fy0>

https://www.infopal.it/giornalista-palestinese-uccisa-dalle-iof-a-hebron/?doing_wp_cron=1654258771.8286969661712646484375
<https://www.aljazeera.com/news/2022/6/1/israeli-forces-kill-palestinian-woman-in-occupied-west-bank>
<https://m.youtube.com/watch?v=RT3IXoPeTul>
<https://it.euronews.com/2022/06/03/ancora-vittime-in-cisgiordania-4-palestinesi-uccisi-in-due-giorni>
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/06/01/palestina-i-militari-israeliani-sparano-e-uccidono-la-reporter-ghufran-hamed-warasneh-si-avvicinava-con-un-coltello/6612938/>
<https://www.ohchr.org/en/statements/2022/06/oral-update-global-human-rights-developments-and-activities-un-human-rights>

IV - L'enciclopedia interattiva sulla questione palestinese è online



In occasione del 74esimo anniversario della Nakba e del 55esimo anniversario dell'occupazione del 1967, l'Istituto per gli Studi Palestinesi è stato orgoglioso di lanciare, lo scorso 2 giugno, "L'enciclopedia interattiva sulla questione palestinese", ideata in collaborazione con il Museo Palestinese. Si tratta della prima piattaforma online completamente bilingue (cioè in inglese e in arabo) interamente dedicata alla storia della Palestina

moderna, dalla fine dell'Era Ottomana ai giorni nostri.

Le sue sezioni includono una cronologia generale con date e durata di eventi selezionati; focus su sviluppi politici e militari, istituzioni e aspetti importanti della società, della cultura e della lotta palestinese; biografie di palestinesi che hanno lasciato il segno nella storia della Palestina del ventesimo secolo; centinaia di documenti storici, fotografie e mappe; una descrizione di ciascuno degli oltre cinquecento villaggi distrutti durante la Nakba collegata a un sistema di informazione geografica e basata sul libro di Walid Khalidi "All That Remains", pubblicato dall'Istituto per gli Studi Palestinesi.

Il progetto è giunto a buon fine dopo anni di preparazione e diverse fasi di attuazione. Durante tutto questo processo, è stata prestata la massima attenzione per fornire una descrizione della questione palestinese che fosse allo stesso tempo impegnata e obiettiva, presentando i palestinesi esattamente per quello che sono: attori determinati (e non solo vittime degli israeliani), intenti a costruire tra successi e battute d'arresto le proprie istituzioni politiche, sociali e culturali dentro e fuori dalla Palestina.

Vedi:

<http://www.bocchescucite.org/e-online-lenciclopedia-interattiva-sulla-questione-palestinese/>
<https://www.facebook.com/palstudies>
<https://www.palestine-studies.org/en/node/1652751>
<https://www.palquest.org/>